**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

**“Volontari dell’amore senza interessi£”**

Introduzione

 Come abbiamo già detto nelle catechesi precedenti, San Paolo nonostante sia in prigione a motivo del Vangelo, in questa breve lettera rivela il profondo misterioso rapporto che lo lega al suo Signore e che chiede alla sua comunità prediletta di penetrare sempre più il mistero di Cristo fino ad averne gli stessi sentimenti, presentandolo come modello supremo nell’Inno Cristologico: **Abbiate gli stessi sentimenti in Cristo Gesù…..**Inno che ha rappresentato nel corso dei sei secoli, e rappresenta a tutt’ oggi, un punto di riferimento per la teologia, la liturgia e la stessa vita cristiana. San Paolo era però consapevole che non bastava proporre Cristo a modello, la sua storia, la sua realtà ma occorrono testimoni viventi del Vangelo per la sua diffusione. Convinto di questo l’apostolo, presenta ora Timoteo ed Epofrodito, due testimoni fedeli, due suoi collaboratori che la comunità conosce bene, generando nel cuore della piccola comunità cristiana pur provata da tante difficoltà la vera gioia che solo lo Spirito Santo può dare. Lo Spirito che scendendo nel giorno di Pentecoste trasformò dodici apostoli timorosi insieme con altri discepoli in uomini audaci, capaci di proclamare con franchezza, con forza e dolcezza la buona novella della Resurrezione di Cristo e della sua vittoria sulla morte, del suo dono totale per la salvezza degli uomini. Spirito che anche noi dovremmo invocare, pregare per ricevere forza e costanza nel nostro cammino di fede e non perdere mai gli stessi obbiettivi, interessi di Cristo. Il brano di stasera, che a prima vista può sembrare a basso contenuto teologico, mette in luce invece come la vita di Paolo si intreccia con la vita dei suoi collaboratori, di ogni discepolo che si mette alla sequela di Gesù e di tutta la chiesa di ogni tempo. L’esperienza di Timoteo ed Epofrodito ci insegna come superare ogni tipo di difficoltà e continuare a diffondere la buona novella, perché solo così, dando ragione della nostra speranza che è in noi la speranza stessa si corrobora e cresce rendendo il vangelo credibile agli occhi del mondo.

**A cura di Grazia D’Arma**